

Inquinamento, clima e riscaldamento globale Quel mezzo grado che può fare la differenza

Gli esperti sottolineano l'importanza di fermare l'innalzamento delle temperature a 1,5 gradi anziché 2

Mezzo grado in più. Detto così dice poco, ma in termini climatici può fare la differenza, eccome. Può rendere il mondo più insicuro, meno prospero, più esposto a catastrofi naturali, siccità e innalzamento dei mari.

A lanciare l'allarme è l'ultimo, report dell'Ipcc, il Panel Intergovernamentale sui Cambiamenti Climatici. Curato da novantuno autori da tutto il mondo, il rapporto dice che **fermare il riscaldamento globale a +1,5 gradi** non solo è possibile, ma è un atto dovuto.

A sostegno di questa tesi, sono stati fatti degli esempi per evidenziare le conseguenze (comunque pesanti), e le differenze, tra l'aumento delle temperature di 1 grado e mezzo anziché 2, che è il limite massimo stabilito dall'**accordo sul clima** di Parigi.

Nel caso di un riscaldamento di 1,5 gradi invece che 2, l'**innalzamento** del livello del mare sarebbe **minore** di 10 cm e 10 milioni di persone in meno sarebbero esposte ai rischi ad esso correlati. Alle medie latitudini nelle giornate più calde si avrebbero temperature maggiori di 3 gradi anziché di 4, mentre alle alte latitudini le notti fredde arriverebbero a riscaldarsi di 4,5 gradi



nello scenario migliore, mentre arriverebbero fino a 6 gradi in più nel caso di un riscaldamento globale di 2.

Ancora, con un aumento di 2 gradi, **anche l'Artico** soffrirebbe: i casi di estati senza ghiaccio in mare avrebbero una probabilità di verificarsi almeno una volta ogni dieci anni, anziché una ogni secolo. Senza contare che l'aumento di 2 gradi delle temperature, porterebbe con sé il rischio di perdita irreversibile di molti ecosistemi: la **barriera corallina** andrebbe praticamente **distrutta**. Restando invece entro 1,5 gradi, il suo declino sarebbe molto significativo sì (tra il 70%

e il 90%), ma potrebbe almeno rimanere una piccola traccia della bellezza andata perduta.

Secondo i ricercatori, bisogna **agire rapidamente**, dismettendo le fonti fossili il più rapidamente possibile e puntando sulle energie rinnovabili che dovranno fornire il 70%-85% dell'elettricità nel 2050. "Il carbone dovrebbe essere ridotto al massimo al 2% mentre le industrie dovrebbero tagliare le proprie emissioni di CO2 di una quota compresa tra il 75% e il 90%; nei trasporti la quota di energia a basse emissioni dovrebbe passare da meno del 5% nel 2020 al 35%-65% nel 2050" ■ SIMONA INNOCENTI

Riduzione dei gas serra L'impegno di 195 Paesi

Firmato nel dicembre 2015 da 195 Paesi (il presidente americano Trump ha però annunciato lo scorso anno di non volerne rispettare il contenuto, a meno di una rinegoziazione), l'accordo sul clima di Parigi rappresenta il più importante trattato degli ultimi anni sul riscaldamento globale.

L'accordo stabilisce quattro obiettivi fondamentali: mantenere l'aumento di temperatura inferiore ai 2 gradi, e compiere sforzi per mantenerlo entro 1,5 gradi; smettere di incrementare le emissioni di gas serra il prima possibile e raggiungere nella seconda parte del secolo il momento in cui la produzione di nuovi gas serra sarà sufficientemente bassa da essere assorbita naturalmente; versare 100 miliardi di dollari ogni anno ai Paesi più poveri per aiutarli a sviluppare fonti di energia meno inquinanti; controllare i progressi compiuti ogni cinque anni, tramite nuove conferenze.

PAROLA ALL'ESPERTO

Tagliare la CO2, ciascuno può contribuire

Cambiamenti climatici e disastri ambientali. Ne abbiamo parlato con **Simone Molteni, direttore scientifico di LifeGate**, l'organizzazione attiva nella consulenza legata alla sostenibilità ambientale.

Che cosa si può fare a livello istituzionale, e non solo, per evitare il verificarsi di eventi estremi?

"Chi ha responsabilità di governo, ai vari livelli, deve agire in due direzioni: una di adattamento, ovvero prendere atto dei cambiamenti in corso e attuare strategie per limitare i danni. La seconda è la mitigazione delle cause, riducendo le emissioni di gas serra. E su questo fronte,

ognuno di noi può fare moltissimo".

In che modo ciascuno di noi può contribuire nel suo piccolo?

"L'ultimo rapporto Onu sui cambiamenti climatici è stato molto chiaro: dobbiamo modificare subito, e in modo radicale, i nostri comportamenti prima di arrivare a un punto di non ritorno. A partire dall'uso di energia pulita per le nostre abitazioni. Scegliendo un fornitore che può garantire energia proveniente da sole fonti rinnovabili (sole, vento, acqua) si possono tagliare fino a 1.380 kg di CO2 l'anno".

Altre azioni importanti? "Evitare ogni spreco possibile e limitare i

consumi di carne. L'industria agricola e gli allevamenti intensivi, infatti, rappresentano circa un quarto delle emissioni europee di gas serra. Anche per ragioni di salute, l'Oms consiglia di non mangiarne più di due volte a settimana. Se addirittura si sceglie una dieta vegetariana, è possibile tagliare altri 504 kg di CO2 l'anno. Infine, gran parte delle emissioni provengono dai trasporti: lo smart working e le teleconferenze non servono solo a togliere traffico dalle strade e bruciare meno ben-



zina, ma aiutano anche a trovare un migliore equilibrio di vita. E lo stesso vale per l'uso della bicicletta al posto dell'auto, per lo meno per i tratti brevi. Usare la bici ogni giorno per andare al lavoro fa bene alla salute e, se l'ufficio è a 5 km di distanza da casa, permette già di tagliare 250 kg di CO2 l'anno" ■ s.i.